

# E il primo binario diventa quello della Memoria

Dallo scalo romano partirono oltre mille ebrei romani diretti ai campi di sterminio

Alla stazione Tiburtina il binario uno diventa "binario della memoria" per ricordare la deportazione di oltre mille ebrei della Capitale partiti nel 1943 alla volta dei campi di sterminio nazisti.

**MAURO CUTRUFO**  
(vicesindaco)

*«Ricordare è un diritto di chi ha sofferto ed un dovere per l'umanità»*

Tranne 17 persone, nessuno fece ritorno e oggi, a distanza di quasi 70 anni, il monito collettivo è affidato a cinque parole scritte da Primo Levi, e incise proprio vicino alle rotaie: «Meditate che questo è stato».

In mezzo agli studenti delle scuole ebraiche di Roma, che si sono alternati

in struggenti letture per ricordare la Shoah, tanti rappresentanti delle istituzioni presenti: dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta all'ad di Ferrovie dello Stato

Mauro Moretti, dal vicesindaco Mauro Cutrufo all'assessore al Lavoro del Lazio Alessandra Tibaldi. Insieme al presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici e al presidente della Fondazione Museo della Shoah, Leone Paserman.

«Il popolo di Roma è per la memoria e non dimentica - ha detto Cutrufo portando i saluti del sindaco Gianni Alemanno - La memoria è un diritto di chi ha sofferto ed è un dovere per l'umanità». Il fatto che i viaggiatori «passando in luoghi come questo, abbiamo la possibilità di ricordare la Shoah è un fatto importantissimo - ha spiegato Pacifici - La memoria non deve essere fine a se stessa ma deve diventare un inno alla vita, essere il pilastro su cui si poggia una società in cui certi orrori non accadono più».

«La memoria non sono solo le pietre, è educazione. La memoria è il desiderio di fare che tutto questo non avvenga più», ha detto Gianni Letta, sottosegretario alla Presidenza

del Consiglio rivolgendosi agli studenti presenti alla cerimonia. «Quest'anno - ha aggiunto - il

giorno della memoria è cominciato prima ed è finito dopo, per sottolineare l'impegno di tutto il popolo italiano», ma, ha proseguito «credo che questa cerimonia, oggi, assuma un valore simbolico importante» perché «non dobbiamo soltanto ricordare il passato per nostalgia ma per costruire un avvenire diverso».



Nella foto, al centro, Lello Di Segni e Leone Paserman (Foto Toiati/Gabrielli)

